Pastorale familiare. Il 28 marzo si è svolto l'incontro con Marco Scarmagnani

La bellezza del "per sempre" nel matrimonio

L'Associazione famiglie numerose coordinamento Sardegna, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano di Pastorale familiare, ha organizzato a Cagliari un incontro che si è svolto il 28 marzo nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile, con Marco Scarmagnani. Giornalista e consulente familiare sistemico-relazionale, Marco ha uno studio di formazione, mediazione e consulenza a Legnago (VR). Appassionato all'ethos e al pathos che nasce da ogni relazione, sia essa di coppia, con i figli, o con i colleghi di lavoro, ha dedicato le tesi in Scienze dell'Educazione ed in Psicologia dell'Educazione allo studio del maschile e del femminile, interesse che gli è sgorgato dopo essersi accorto di aver sposato "una donna".

Con "Io Tarzan, tu Jane" quale messaggio desideri veicolare e a che tipo di pubblico?

Mi rivolgo alle famiglie, in particolare alle coppie, per raccontar loro che vivere quello che stanno vivendo è bello, divertente; è impegnativo e proprio per questo ne vale la pena. Lo stile è volutamente scanzonato e gioioso, perché sento aria troppo cupa e sfiduciata intorno all'esser famiglia oggi, e a volte per bilanciare questo atteggiamento si è troppo austeri, o troppo cattedratici. La famiglia la si vive in presa diretta, e così anche il raccontarla per me ha da essere immediato, emozionale, viscerale, per sentire, come si sentono in famiglia "le gioie e i dolori" che il vivere insieme offre.

Tra le parole che appaiono nella presentazione del tuo form, troviamo dei binomi che ci riportano ad una concezione antropologica, almeno a prima vista, superata: donne/uomini, maternità/paternità, femminilità/mascolinità. Attingendo anche dalla tua esperienza professionale, perché oggi abbiamo bisogno di riappropriarci, anche da un punto di vista culturale, di queste categorie?

E' l'ideologia che vuole annullare le differenze ad essere sterile in partenza. La famiglia è differenza, si sviluppa per differenza. "Di-fero" significa essere portatori di un dono che nella relazione con l'altro-da-me diventa fecondo. Uomini e donne sono - in virtù di questo dono - fecondi. Non solo biologicamente ma anche psichicamente. Io ho dedicato due tesi (in Scienze dell'Educazione e in Psicologia) al tema della complementarietà maschile e femminile, prima che il dibattito fosse così invaso dal tema del gender. Non si tratta di tornare ad una visione "tradizionale", quindi arretrare. Si tratta di rendere attuali, adatte ai nostri tempi, alle nostre nuove conoscenze sul rapporto tra i sessi, delle verità immutabili. Maschile e femminile sono due categorie che caratterizzano l'umano in ogni sua espressione, nella coppia ma anche nella genitorialità. Di questo parleremo durante i due incontri.

Prendo spunto dal titolo del tuo ultimo libro. Sembra particolarmente problematico vivere il "Per sempre" nella coppia soprattutto se guardiamo realisticamente le statistiche che indicano come ci sia un progressivo indebolimento dei legami di coppia, sempre meno stabili perfino dentro l'istituto matrimoniale. Proponi un rimedio e perché?

Il "rimedio" è necessario e urgente perché stiamo parlando di un dramma sociale spacciato per libertà. Dalle mie parti regge un matrimonio su due. Già pensare che una persona su due non sia stata in grado di scegliere è preoccupante: non ci si può fidare della capacità di giudizio del 50 % dei fidanzati? Ma poi ci sono dei fatti più gravi: significa che il 50% dei sogni va in frantumi, significa avere eserciti di persone sfiduciate, tristi e disilluse, che pensano di non poter meritare e non poter donare amore, con delle ripercussioni sul tessuto sociale che stiamo sottovalutando. Vivere la rottura definitiva di un legame non è come vivere la sana e normale delusione di aver sposato un essere umano e non colui o colei che mi renderà sempre felice. Di rimedi ce ne sono tanti, nessuno risolutivo. E' un cammino di conversione innanzitutto ideologica nel quale la parte principale la giocheranno le nostre comunità. Le famiglie, le coppie, devono imparare a fare rete e a sostenersi insieme, a fare il tifo per i legami, a consolare chi è nel pianto, a dare una parola di speranza. Sempre, per sempre. Nessun matrimonio è spacciato. Tutti possono rilanciare la propria relazione, a partire da quando lo decidono. Le vie sono infinite, ognuno trovi la sua, io ne suggerisco qualcuna.

Quando poi i figli sono tanti, la conciliazione dei tempi lavoro-famiglia risulta essere particolarmente gravosa per la mancanza del necessario sostegno anche economico da parte delle istituzioni. Nonostante tutto, come promuovere un sano rapporto di coppia e uno stile educativo adeguato nei genitori delle famiglie numerose?

Le coppie con tanti figli sono le più felici, lo dice un rapporto Cisf del 2012. Sembra paradossale ma in realtà non lo è. Avere tanti figli significa avere un atteggiamento "generativo" e l'atteggiamento generativo è il contrario della stagnazione che le coppie lamentano. Detto questo, il pericolo di trasformarsi da coppia a solo-genitori è altissimo. Direi - per parlare un po' cattolico - che è una "tentazione". I figli vivono dell'amore dei genitori, questo va sempre ricordato. L'amore tra marito e moglie - inserito in una genitorialità attenta, responsabile e presente - fa sentire ai figli più amore di quello dato direttamente a loro.

Carlo Pisano